

marrà ad essi la coscienza onorevole di aver difeso la propria qualità e la propria civiltà; ma dobbiamo pur troppo temere che il risultato finale non corrisponda alla giustizia.

In tal caso coloro che hanno la possibilità economica e morale di abbandonare la patria, saranno forse indotti ad emigrare, piuttosto che rassegnarsi all'oppressione croata; ma nulla impedirà che a Spalato, come nel resto della Dalmazia, in poco tempo l'elemento italiano sia ridotto all'assoluta impotenza: saranno presto maturi i tempi per quella *grande Croazia* che dovrebbe stendersi dalla Drava alle Bocche di Cattaro, dalla Drin al Quarnero; e vi sarà assorbita quella transitoria Nuova Austria di cui mi sono industriato di presentare con ingenua fedeltà l'attuale fisionomia.

Allora all'Italia verrà disputato l'Adriatico, oltrechè dalla marina militare austro-ungarica, dal vecchio commercio di Trieste, e dal nuovo di Fiume, anche dalle novissime forze di una giovane nazione ricca di cupidige e di audacia, avanguardia del mondo slavo sul bacino del Mediterraneo.

Ma che gente sono, si domanderà, codesti Slavi della Dalmazia, croati o serbi che siano? codesti campagnuoli e montanari, codesti *Morlacchi*, i quali, dopo essersi contati come gli antichi schiavi della *guerra servile*, si sono mossi al conquisto delle città, hanno assicurato ai Croati il dominio del